

L'intervento

Selezione e motivazione Ricetta internazionale per i giovani ricercatori

Oggi a Milano presso l'Ifom-Istituto Firc di Oncologia Molecolare saranno premiati dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro 3 giovani studenti vincitori del concorso «Una metafora per la ricerca».

Lo scienziato si forma sui banchi di scuola. È infatti durante il percorso scolastico che la curiosità, la creatività e la multidisciplinarietà vengono coltivate e valorizzate. L'idea nasce dalla curiosità, e la creatività, unita al rigore del metodo scientifico, consente allo scienziato di produrre risultati partendo dall'idea originale. Lo scienziato deve continuare a porsi le giuste domande per impostare la linea di ricerca e sfruttare la fantasia e il metodo scientifico per trovare le risposte. L'indipendenza di pensiero ed una grande motivazione sono altri ingredienti fondamentali. Cambiare tematica

di ricerca dopo il dottorato e il post-dottorato aiuta sicuramente ad acquisire apertura **m e n t a l e** e multidisciplinarietà. L'esperienza di studio in un altro Paese è inoltre da incoraggiare: il giovane scienziato si confronta così con diverse culture e diversi approcci alla scienza. Curiosità, creatività, motivazione e mobilità sono gli aspetti determinanti nella formazione dello scienziato.

Nei Paesi lungimiranti si investe soprattutto sui giovani scienziati, stimolandone la curiosità e la creatività, promuovendone l'indipendenza, fornendo loro le risorse per crescere e motivandoli con salari competitivi. A ciò si abbina un sistema di valutazione selettivo dove solo il 15-25%, fra i 32 e 38 anni, viene promosso alla posizione di scienziato senior.

Cosa accade nel nostro Paese?

Purtroppo, il nostro sistema scolastico non aiuta a coltivare curiosità e creatività. È impostato per fornire risposte e non per stimolare le domande. Manca inoltre l'approccio multidisciplinare allo studio. Alcune istituzioni come Airc e Ifom collaborano con le scuole per compensare questo deficit, stimolando l'interesse per il metodo scientifico. Esistono indubbiamente realtà scientifiche molto competitive anche in Italia. Ma c'è ancora molto da fare. I nostri giovani scienziati non sono valorizzati, percepiscono salari umilianti e non sono messi nella condizione di crescere e di diventare indipendenti. Mediamente, in Italia aprono il proprio laboratorio con 5-10 anni di ritardo rispetto ai colleghi inglesi ed americani. Inoltre, nella accezio-

ne comune italiana, la mobilità e l'esperienza all'estero, che rappresentano aspetti di grande valore nella crescita dello scienziato, vengono tradotte in precarietà e fuga dei cervelli, con chiare connotazioni negative. I giovani quindi tendono a rimanere nella stessa realtà in cui sono nati e non si confrontano con i colleghi stranieri. Questo contribuisce a lungo tempo ad alimentare una tendenza all'autoreferenzialità, molto radicata in Italia.

L'ampia partecipazione degli studenti italiani al concorso «Una metafora per la ricerca» organizzato da Airc rappresenta un segno significativo dell'esistenza fra i giovani di recettività e predisposizione alla mentalità dello scienziato. È importante dare loro le opportunità.

Marco Foiani
direttore scientifico
Fondazione Ifom

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio dell'Airc

Oggi saranno premiati i tre studenti vincitori del concorso «Una metafora per la ricerca»

